

DOPPIOZERO

Intervista a Robert Gu diguian

Sandrine Cuzzucoli

27 Marzo 2013

Durante il recente Bergamo Film Meeting, il celebre regista francese Robert Gu diguian, autore di film come *Le nevi del Kilimangiaro* e *Marius et Jeannette*, noto per la militanza nella sinistra francese e per un cinema popolare dai forti accenti sociali e dai toni sospesi tra il dramma e la commedia, ha tenuto una seguita *masterclass*. Doppiozero lo ha incontrato per una bella chiacchierata sul cinema italiano, il ruolo della memoria nel suo lavoro e la disgregazione sociale che ha caratterizzato gli strati pi  poveri della societ  contemporanea.



Robert Gu diguian, lei da giovane ha seguito molto da vicino il cinema italiano?!

SÃ¬, a diciotto anni il cinema italiano era per me il migliore al mondo. Conosco a memoria i film di Pier Paolo Pasolini, ma anche quelli di Francesco Rosi, Marco Ferreri, perfino il cinema piÃ¹ popolare, Luigi Comencini, Dino Risi, Elio Petri per un cinema direttamente militante!?

E Ermanno Olmi?

Ermanno Olmi, sÃ¬. DÃ²?altronde ha girato a Bergamo dove ci troviamo oggi!?

A proposito di un cinema vicino alla scrittura, parlando di Pasolini, viene in mente quello che dice il poeta armeno Manouchian in L'armÃ©e du crime: Ã²?Ã² la poesia che mi ha fatto ritrovare l'uso della parola? La poesia, il cinema e l'arte in generale sono per lei parte di uno stesso linguaggio?

Certo, come il romanzo e il teatro! Il cinema italiano degli anni Sessanta, per restare in tema, Ã¨ un cinema d'immensa potenza artistica. Non Ã¨ solo un divertimento, spettacolo, Ã¨ arte nel senso in cui ci fa riflettere, porta con sÃ© talmente tanti significati, tante forme!?

In quel tipo cinema, penso ad esempio al neorealismo, la presenza dei corpi, degli sguardi, dei gesti Ã¨ molto forte. Allo stesso modo, i suoi film, per quanto maggiormente improntati sui dialoghi, hanno qualcosa di vitale e immediato legato appunto ai corpi!?

SÃ¬, e questo ha a che fare con il sud, con il fatto che con l'Italia c'Ã¨ una sensualitÃ comune. Io sono nato a Marsiglia e lÃ¬ la gente vive fuori, si parla in piazza, si va a fare il bagno, si prende il sole e tutto ci Ã² porta a delle forme artistiche tipiche, differenti da altri linguaggi.



Le nevi del Kilimangiaro

Tutto questo fa anche pensare al teatro, in cui il linguaggio dei corpi Ã¨ alla base della rappresentazione. Inoltre lei ha spesso parlato del suo ruolo di capo comico, della sua tribÃ¹ di attoriâ?!. Sarebbe attratto da unâ??.esperienza a teatro?

Non ho mai avuto unâ??.esperienza di questo tipo anche se vado spesso a teatro e mi piacciono sia i classici che i moderni: ma nella direzione degli attori a teatro c'Ã¨ qualcosa che non mi piace.

Che cosa?

Ripetere una scena tre giorni di fila dalle nove alle sei non lo ritengo necessario. Anche se capisco che si abbia voglia di affinare una scena, e di andare a esplorare un testo.

In teatro si dirige di piÃ¹ secondo lei?

In teatro si dirige una ricerca, il regista puÃ² farlo nel senso in cui lo intendo io, ma mi dÃ fastidio lâ??.idea di ripetizione, sono troppo impaziente, al cinema mi piace cambiare scena abbastanza in fretta: una scena un

giorno, un'altro il giorno dopo? Non è un giudizio di valore, ma il teatro non mi appartiene.

Come avvenne al tempo del suo primo film, Ki lo sa?, girato nel 1985 con una troupe che tra attori e tecnici non contava più di undici persone, le piacerebbe tornare a condizioni di set più modeste?

Sì, allora non era male. Voglio dire, andare lentamente, non guardare l'orologio e fare come il pittore che ogni tanto può dire: «Questo pomeriggio dipingo senza preoccuparmi di portare necessariamente a termine il dipinto». Si parte per due settimane con una piccola macchina da presa, si gira, ci si ferma quando non si ha voglia di lavorare e si va a bere un bicchiere, aspettando di vedere cosa accadrà il giorno dopo.



Le nevi del Kilimangiaro

Questo offre una grande libertà?!

Mi piace l'idea di imbastire qualcosa senza approfondirlo troppo. Fino a oggi, però, non mi è mai capitato di lavorare in quelle condizioni. In *Ki lo sa?* ero costretto a fare tutto con pochi mezzi, oggi invece sarebbe una scelta: la scelta della povertà !

Lei parla del tempo che ciascuno di noi ha a disposizione e in effetti in molti suoi film riprende scene in cui la gente Ã" a tavola, fa il bagno o gioca a bocce. Insiste anche molto sull'idea di tenere presente la memoria, sia individuale sia collettiva, e sul tempo che si intreccia con la memoria e grazie a essa si rafforza. Cosa pensa dei ritmi frenetici del mondo di oggi?

Talvolta l'ossessione del tempo genera effetti paradossali. Ai giovani registi che non hanno soldi per realizzare il loro progetto solitamente dico: "Prendetevi il vostro tempo, perchÃ© girare per forza un film in due settimane? Prendetevi il tempo di girare, per quali ragioni stringere i tempi se tanto non ci sono soldi?"

Un doppio stress, la mancanza di soldi e l'obbligo a fare tutto di fretta!

SÃ¬, non Ã" molto da furbi.



Marius et Jeannette

*Tornando al tema del corpo, viene da pensare che nel suo cinema un altro corpo molto importante sia anche e soprattutto quello sociale. Un corpo che tende a essere sempre pi  fragile, come in fondo lei mostra nel suo ultimo film *Le nevi del Kilimangiaro*, in cui   la gente di una stessa classe sociale a dividersi?!*

Il corpo sociale oggi si dissolve, la societ  odierna si frantuma. Michel, Marie-Claire e il giovane Christophe di *Le nevi del Kilimangiaro* non hanno nessuna ragione di opporsi, essi appartengono alla stessa classe sociale: nonostante ci  lo fanno in un mondo dove la fraternit  non   pi  possibile, dove lâ?idea del successo non   che individuale.

  uno choc vedere sullo schermo la trasformazione del giovane Christophe che aggredisce, ruba e molesta persone che conosce benissimo?!

S , ma perch  Christophe non conosce la gente, non sa qual   stata la vita di Michel, le lotte intraprese per arrivare a strappare qualche piccolo vantaggio sociale. Basterebbe fosse cosciente di tutto questo per evitare la tragedia.

Quindi denuncia una mancanza grave di dialogo, qualcosa che non si tramanda pi  da generazione in generazione?

Il filo si   rotto, la gente non sta pi  insieme. Qualche anno fa esistevano pratiche militanti comuni, come ad esempio il sindacato. Giovani e anziani si ritrovavano per manifestare, per raccontare in che modo si era acquisito un diritto, per raccontarsi lotte combattute e vite passate. Oggi i giovani non hanno pi  cultura storica, danno tutto per scontato, anche quel poco che hanno. Penso a Michel, sindacalista apprezzato, e a Marie-Claire, che vivono insieme una vita modesta, non hanno soldi, la loro macchina   un catorcio! ma continuano a lottare. Il giovane Christophe agisce cos  perch  vive nell ?ignoranza.

Politicamente, lei chi ha sostenuto alle ultime elezioni presidenziali francesi?

Il partito, il fronte di sinistra. Ho sostenuto Jean-Luc M lanchon, che alla fine ha portato a casa lâ??11% dei voti. Mi piacerebbe incassasse di nuovo il 25%, come successe una volta al partito comunista!



Marius et Jeannette

PuÃ² dire qualcosa del suo prossimo film?

Il mio prossimo film sarÃ ambientato a Marsiglia, e non sarÃ un film serio, per niente. RacconterÃ la storia di un personaggio che sogna e che riunisce nel suo sogno tutte le persone incontrate durante la vita, osservandole e giudicandole quindi in un altro modo. Il film Ã molto ludico e divertente.

Si riderÃ , come giÃ si ride in molti suoi film. E possiamo immagine che si pianga anche, visto che nei suoi film spesso si piange, e non poco? A pensarci bene, il suo cinema offre sempre un tale confusione di generi e di stili. I personaggi stessi non sono blocchi monolitici, ma mostrano crepe e contraddizioni. Possono uccidere, ma poi sono presi del dubbio?!

Bisogna mostrare la complessitÃ delle cose e degli eventi: Ã questo che caratterizza il cinema, e lâ?arte in generale. Bisogna portare alla luce le cose in ombra, interrogare il mondo per comprenderlo meglio. Il cinema si iscrive nellâ?ordine della trasmissione, nellâ?ordine dellâ?insegnamento: il che significa mostrare gli eventi non come cose scontate e far veder che nulla Ã evidente.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

